Data 3 MAR. 2010 |Protocollo Nº 121024 |Class. E OCO. 10 2

Fasc.

|Allegati N°

Oggetto: Trasmissione parere VAS.

Egr. Sig

SINDACO del Comune di SAN GIORGIO IN BOSCO Vicolo Bembo, 1 35010 San Giorgio in Bosco (PD)

e, p.c. PROVINCIA DI PADOVA Piazza Antenore, 3 35121 PADOVA

> Direzione Urbanistica SEDE

Comune di San Giorgio In Bosco (Pd) Protocollo Generale

Numero: 0003576 Data: 09/03/2010

Categoria 04 Classe 06

Ufficio: SIN RELP. 2 AREA

COPIA + FINDAGO E ASSESSORI

Si trasmette il parere n. 12 del 9 febbraio 2010 con il quale la Commissione VAS ha espresso indirizzi e prescrizioni da ottemperare nella redazione del Rapporto Ambientale del Comune di San Giorgio in Bosco (PD).

Distinti saluti.

A Dirigente Regionale

Responsabile P.O. V.A.S. Arch. Giovanni Battista Pisani Tel. 041-2794450 Fax 041-2794451 e-mail giovannibattista.pisani@regione.veneto.it

> Segreteria Regionale alle Infrastrutture e Mobilità Direzione Valutazione Progetti e Investimenti Via Baseggio, 5 - 30174 Mestre (VE) - Tel. 041/2794449-47-52 - Fax 041/2794451 e-mail: valutazione@regione.veneto.it





COMMISSIONE REGIONALE VAS

Comune di San Giorgio In Bosco (Pd)

<u>Protocollo Generale</u>

Numero: 0003576 Data: 09/03/2010

Categoria 04 Classe 06

Ufficio: SIN

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PARERE n. 12 del 09 febbraio 2010 (o.d.g. 11 del 09 febbraio 2010)

OGGETTO: Comune di San Giorgio in Bosco (PD). Rapporto Ambientale Preliminare al Documento Preliminare del Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art. 14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 09 febbraio 2010 come da nota n. 62610/45.06 del 03.02.2010 del Dirigente della Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, Segretario della Commissione;
- Il Comune di San Giorgio in Bosco (PD) con nota n. 12466 del 22.09.09, successivamente integrata con nota n. 15856 del 24.11.09 e n. 15856 del 24.11.09 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS.
- Il territorio del Comune San Giorgio in Bosco si distende interamente nella pianura alluvionale dell'Alta Padovana e si caratterizza per essere interamente posizionato in sinistra Brenta, a poca distanza dalla riva che forma tutto il confine occidentale del Comune. Il Comune è compreso nel territorio dell'Ambito del Medio-Brenta che si estende nella fascia settentrionale della Provincia di Padova. La morfologia di questo ambito territoriale è pianeggiante con valori altimetrici che variano gradualmente da 60 m a 20 m sul livello medio mare.

Viabilità

Il comune di San Giorgio in Bosco è connotato dalla viabilità stradale per la sua posizione lungo la direttrice che in sinistra idraulica collega direttamente Padova a Cittadella parallelamente al corso del Brenta.

Attualmente la principale arteria è costituita dalla SR47, che passa per l'Alta Padovana secondo la direttrice per la Valsugana confermata da secoli. In territorio di San Giorgio in Bosco questa incontra, in un unico nodo importante, la sequenza ininterrotta delle strade provinciali pedemontane SP27, SP58 ed SP31.

Il maggiore asse infrastrutturale ha anche immediati riscontri nell'ubicazione delle aree produttive oggi presenti in sito che si dispongono in maggioranza lungo la principale arteria in località Paviola e a nord del territorio comunale.

Questa considerazione porta anche ad evidenziare che le infrastrutture principali e gli insediamenti produttivi sono in posizione decentrata rispetto al capoluogo e al resto dell'urbanizzazione, a carattere prevalentemente residenziale.

Uso del suolo ed insediamenti

L'atuale impianto urbanistico è ancora incardinato al nucleo storico preindustriale sorto all'incrocio delle direttrici della centuriazione romana.

La crescita urbana connessa alla recente trasformazione produttiva, da rurale ad industriale, si organizza sulla linea della direttrice valsugana, lontano dal centro abitato del capoluogo alle estremità nord e sud del territorio.



COMMISSIONE REGIONALE VAS AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'impianto urbanistico del capoluogo è aperto e cruciforme, ed ultimamente ha seguito in prevalenza l'andamento delle due direttrici principali. La Provincia ha in previsione alcune modernizzazioni infrastrutturali, soprattutto mirate a creare una variante automobilistica della SR47 per evitare il centro con un passaggio ad ovest.

Oltre che ai due nuclei produttivi vi sono ancora diverse atività in zona impropria, in particolar modo lungo la valsugana.

La parte rimanente del territorio è agricola con testimoianze del paesaggio agrario di pianura e colture di pregio.

INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

Popolazione

I dati in serie storica che riguardano il Comune di S. Giorgio in Bosco evidenziano che l'attuale situazione demografica sta recuperando valori di popolazione residente, appena sopra alle 6.000 unità, che risalgono agli anni '20 e '30 del XX secolo. Questo dato testimonia il definitivo superamento della fase di emigrazione post-bellica, arrivato al minimo storico nel 1971. L'evoluzione demografica riflette verosimilmente la trasformazione dell'economia da rurale ad industriale. La popolazione nel 2007 (6064 abitanti) risulta ripartita abbastanza equamente tra uomini e donne, tranne che nelle classi d'età più giovani, dove c'è leggera prevalenza dei maschi e in quelle più avanzate, dove la presenza maschile cala percentualmente in modo percepibile. Si deve osservare la prevalenza delle classi di età più giovani e la conseguente asimmetria della piramide delle età.

Il Comune di San Giorgio in Bosco nel 2005 è caratterizzato da un valore più basso dell'area dell'Alta Padovana, sia per l'Indice di Vecchiaia, sia per l'Indice di Carico Sociale.

L'indice di dipendenza senile e l'indice di invecchiamento sono inferiori alla media dell'Alta Padovana, ma l'indice di dipendenza giovanile è superiore alla media intercomunale. I cittadini stranieri residenti in provincia di Padova al 31 dicembre 2004 ammontavano a 46.060 unità, pari al 5,2% della popolazione, e con una presenza decisamente maggiore nell'area urbana di Padova e zone limitrofe. Anche nella parte settentrionale della provincia la presenza di stranieri è sostenuta, come risulta dall'allegata carta, che riflette la maggiore offerta di impiego nel settore produttivo secondario- Per San Giorgio in Bosco si registrano valori percentuali corrispondenti alla seconda classe di incidenza rispetto al resto della provincia, che ha i suoi massimi a Padova capoluogo e in sinistra Brenta.

Istruzione

Nel Comune di San Giorgio in Bosco, in particolare, sono presenti un asilo nido integrato, una scuola primaria per i bambini fino agli 11 anni e una scuola secondaria di I grado.

Nell'anno scolastico 2006-2007 hanno usufruito della scuola primaria 350 bambini, e della scuola secondaria di I grado 183 ragazzi.

Nell'anno scolastico 2006-2007 in Comune di San Giorgio in Bosco hanno frequentato la scuola primaria e la scuola secondaria di I grado circa una ventina di bambini e ragazzi stranieri, che rappresentano un numero di studenti mediobasso in relazione al resto del territorio dell'Alta Padovana.

Sanità

Per l'area materno-infantile, in Comune di S. Giorgio in Bosco non è presente nessuna struttura oltre alla medicina di base. Nel limitrofo Comune di Cittadella sono però presenti una Comunità educativa, un Consultorio familiare, una Casa famiglia, un Centro di promozione al benessere, un "Informagiovani", un Punto Dado, un Centro di Mediazione linguistica e culturale ed un Centro di Mediazione familiare. Per quanto riguarda i servizi offerti alle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano, in Comune di San Giorgio in Bosco sono presenti un Centro di Aggregazione e un asilo nido integrato; a Cittadella sono presenti asili nido e Centri diurni

socio-educativi. Non sono presenti servizi per i disabili a San Giorgio in Bosco; a Fontaniva e a San Pietro in Gu sono però presenti due Centri diurni per persone disabili e a Cittadella si trova uno sportello Informahandicap. Nel Comune di San Giorgio in Bosco risultano otto persone residenti seguite nel 2005 dal Servizio di Integrazione Scolastica e Sociale Disabili (SISSD).

Un cittadino del Comune risulta inoltre seguito dai Centri Diurni, due cittadini risultano inseriti in centri residenziali.





COMMISSIONE REGIONALE VAS AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Settore anziani

I servizi per anziani invece non sono molto ben dislocati nell'Alta Padovana: a San Giorgio in Bosco non sono presenti centri diurni né residenziali per anziani, mentre a Cittadella è attivo un Centro diurno per anziani non autosufficienti e una Struttura residenziale dotata di una sezione stati vegetativi permanenti; solo a Camposampiero è presente una Struttura residenziale dotata di una sezione per gli anziani affetti da Alzheimer e una Struttura extra-ospedaliera riservata ai malati terminali. Nel complesso dei residenti di San Giorgio in Bosco, nel 2005 74 persone sono state seguite dai Servizi Sociali e 51 dal servizio di Assistenza Domiciliare, mentre una persona risultava affette da Alzheimer.

STATO DELL'AMBIENTE

Dall'esame dei dati in possesso del Comune e dalle analisi preliminari condotte in sede di redazione della presente Relazione Ambientale si riportano di seguito alcuni dati relativi allo stato dell'ambiente al fine di delineare un quadro conoscitivo di larga massima, utile all'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Aria

Non sono presenti stazioni di monitoraggio di ARPAV nelle immediate vicinanze dell'area di studio. È stata considerata comunque significativa la stazione di Cittadella (PD), a circa 7 km da San Giorgio in Bosco.

Qualità dell'aria

<u>Biossido di zolfo (SO₂)</u>: i dati relativi al biossido di zolfo registrati nella stazione di Cittadella sono ben al di sotto dei parametri di legge, e non evidenziano particolari sintomi di inquinamento.

Ozono (O₃): Per quanto riguarda l'ozono, il territorio in esame presenta diversi aspetti di criticità, legati alla particolare situazione morfo-climatica della pianura Veneta caratterizzata da ristagno di masse d'aria durante l'estate, e alla concentrazione di attività produttive. Nella stazione di Cittadella i superamenti della Soglia di Informazione sono abbastanza numerosi, soprattutto nel 2003, anno che si è distinto per particolari condizioni climatiche estive.

Ossidi di Azoto (NOx e NO₂): Nella stazione di Cittadella si evidenzia un trend di generale mantenimento al di sotto dei valori limiti stabiliti dalla normativa per quanto riguarda in biossido di azoto, in linea comunque con la situazione di altre stazioni di tipo "traffico". Per quanto riguarda le Soglia di Allarme, questa non risulta mai essere stata superata nel 2007.

Monossido di Carbonio: I valori limite registrati a Cittadella risultano ampiamente al di sotto del limite previsto per legge, per cui non si evidenziano criticità associate a questo inquinante nel territorio in esame.

<u>Particolato (PM₁₀ e PTS)</u>: Per quanto riguarda il valore di PM₁₀, si dispone dei dati della stazione di Bassano del Grappa, tipo "background". Il numero di superamenti giornalieri è al di sopra di quanto previsto dalla normativa, ma il valore limite annuale registrato si presenta inferiore al limite. Questo dato comunque conferma un trend regionale, visto che solo in 5 stazioni "background" il numero di superamenti è stato inferiore al consentito, mentre nelle stazioni di tipo "traffico" i dati evidenziano una criticità decisamente maggiore.

Acqua

Acque superficiali

In Comune di San Giorgio in Bosco la rete idrografica è costituita dal fiume Brenta e da diverse rogge localizzate lungo tutto il territorio comunale. L'ambito comunale si situa tutto nell'alta pianura, nel tronco dove l'alveo è più largo e dove l'energia della corrente è minore. Questo è anche il tratto del corso dove l'alveo si divide in filoni diversi e dove sono pure diversificate le potenze degli strati alluvionali, che si differenziano tra riva sinistra e riva destra. Nonostante queste differenze la permeabilità è comunque elevata così che la maggior parte della portata viene dispersa e convoglia nelle falde superficiali, a beneficio della vicina fascia delle risorgive.

Qualità delle acque superficiali

Sono presenti 2 stazioni della rete di monitoraggio di ARPAV, situate lungo il Brenta, che sono state considerate significative: la prima a Fontaniva (54) e la seconda a Campo S. Martino (106).



COMMISSIONE REGIONALE VAS AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Nel complesso nel tratto del F. Brenta analizzato la qualità chimica delle acque corrisponde ad una classe 2, con giudizio "buono"; e mostra una certa stabilità negli anni presi in considerazione.

Per quanto riguarda ammoniaca e nitrati, i livelli delle stazioni in esame nel 2005 si mantengono per lo più simili a quelli individuati nel 2000, come confermato anche a livello regionale; stessa situazione anche per il parametro microbiologico, *Escherichia coli*. Un trend di leggero aumento sembra esserci invece per il fosforo totale, in aumento sia nella stazione 54 che nella 106.

Per quanto riguarda i dati di qualità biologica mediante l'applicazione dell'I.B.E., si dispone dei risultati dei campionamenti effettuati dal 2000 al 2003, e fino al 2007 per la stazione posta più a monte, la n.52. Lo studio del corso d'acqua mediante indicatori biologici fornisce un quadro generale di qualità "buona", corrispondente ad una classe 2 e ad un ambiente con moderati sintomi di alterazione nella zona di Campo S.Martino, dove nel 2003 si raggiunge anche un livello intermedio tra la classe I e la II. La stazione posta a Fontaniva, invece, mostra una situazione leggermente peggiore, intermedia tra una classe 2 e una classe 3; in particolare nel 2001 e 2002 gli indicatori biologici individuano un ambiente alterato, mentre nel 2003 è stato riscontrato un miglioramento della qualità.

Stato ecologico del corso d'acqua (SECA)

Lo Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua, rappresentato dall'indice SECA, è determinato secondo la metodologia descritta nell'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999, integrando due indici e considerando il risultato peggiore tra i due: il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (L.I.M.) e l'Indice Biotico Esteso (I.B.E.). Lo stato ecologico del corso d'acqua rilevato in questo tratto del F. Brenta risulta sempre corrispondente ad una classe 2 e un giudizio "buono" per la stazione 106, mentre per la stazione 54 viene declassato negli anni dal 2000 al 2002 ad una classe 3 ed un giudizio "sufficiente" dal risultato dell'Indice Biotico Esteso, mentre nel 2003 sale ad una classe 2.

Stato ambientale del corso d'acqua (SACA)

Per la valutazione dello stato ambientale si prendono in considerazione anche i microinquinanti (sia organici che metalli pesanti) eventualmente presenti nelle acque fluviali. Se la concentrazione anche di un solo microinquinante è superiore al valore soglia, lo stato ambientale diventa automaticamente scadente o pessimo. Per il calcolo dello stato ambientale del corso d'acqua, nessuna delle stazioni in esame ha mai superato i valori soglia degli inquinanti previsti dalla normativa, quindi il SACA mantiene i giudizi del S.E.C.A., evidenziando inoltre una certa stabilità delle condizioni, come confermato a livello regionale.

Acque sotterranee

Non sono state segnalate stazioni di campionamento delle acque sotterranee in Comune di San Giorgio in Bosco (rete di monitoraggio delle acque sotterranee di ARPAV), sono state però ritenute significative 4 stazioni, localizzate in Comune di Gazzo e di Cittadella: Gazzo 55, Cittadella 510, Cittadella 511 e Cittadella 512.

Indicatori chimici e stato qualitativo (SCAS)

Per la stazione posta a Gazzo, viene confermato tra il 2001 e il 2005 lo stato naturale particolare, corrispondente alla classe 0, legato ai valori di 2 parametri di base: ferro (Fe) ed ione ammonio (NH4). Per le stazioni di Cittadella, tra il 2001 e il 2005 si nota un generale peggioramento della qualità dell'acquifero posto a circa 30 m di profondità, trend che invece non riguarda l'acquifero più profondo, posto a 60 m. In particolare, nel 2005 l'assegnazione alla classe 2 della stazione 511 e alla classe 3 della stazione 512 è legata alla concentrazione di due parametri di base, rispettivamente il ferro e i nitrati. I nitrati in particolare risultano sempre presenti in discrete concentrazioni nella falda posta ai 30 m, anche se comunque sempre al di sotto della soglia di attenzione (35 μg/), mentre nell'acquifero più profondo si attestano sempre su concentrazioni inferiori ai 5 μg/l. Questo dato risulta in accordo con le stime di carico trofico dell'area in esame, a

vocazione tipicamente agricola. Per la stazione 510 invece l'assegnazione alla classe 4 è legata la presenza di cromo VI, che inoltre è di ritrovamento abbastanza frequente nei campioni di Cittadella. Positivo invece il dato relativo ai pesticidi, che non hanno mai superato i limiti di legge.

Nel complesso del territorio e osservando i dati 2006 relativi a stazioni poste più a monte nel vicentino, viene comunque segnalata una qualità chimica delle acque di falda generalmente "buona".

Indice quantitativo (SQuAS) e Stato ambientale (SAAS)



COMMISSIONE REGIONALE VAS AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Ad una valutazione sinottica i dati riportati dal valutatore -anno 2006- riferiti a stazioni vicentine localizzate immediatamente a monte del territorio in esame lo stato ambientale delle acque si deve classificare da "buono" a sufficiente".

Clima

In linea generale il clima della zona, grazie alla presenza a nord est del gruppo del Grappa, risulta essere più piovoso e ventilato della media dell'ambito di pianura a cui naturalmente appartiene e tendenzialmente presenta i caratteri della fascia pedemontana limitrofa.

Le precipitazioni sono di norma nella media della zona e anche alquanto superiori alle aree di pianura contermini. Le piogge più intense si verificano durante i periodi primaverili e autunnali, anche se la piovosità ha andamento poco regolare; le zone inferiori godono da sempre di un clima relativamente più asciutto delle aree contermini. Lungo il corso del Brenta domina il vento di nord est, favorito dal canale naturale di ventilazione del fondo della valle e dalle sensibili differenze di temperatura al suolo tra pianura, Altipiano d'Asiago, Valsugana e Massiccio del Grappa. A San Giorgio in Bosco gli effetti della ventilazione sono meno intensi che nel tronco del Brenta che si trova più a monte.

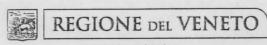
Il valutatore riporta grafici e schemi su precipitazioni analizzate nei diversi periodi dell'anno ed allargati a tutta la Regione Veneto.

Suolo e sottosuolo

Il territorio del Comune San Giorgio in Bosco si distende interamente nella pianura alluvionale dell'Alta Padovana e si caratterizza per essere interamente posizionato in sinistra Brenta, a poca distanza dalla riva che forma tutto il confine occidentale del Comune. Il Comune è compreso nel territorio dell'Ambito del Medio-Brenta che si estende nella fascia settentrionale della Provincia di Padova ed è costituito dai Comuni di: Campodoro, Carmignano di Brenta, Curtarolo, Gazzo, Grantorto, Piazzola sul Brenta e San Giorgio in Bosco. La morfologia di questo ambito territoriale è pianeggiante con valori altimetrici che variano gradualmente da 60 m a 20 m sul livello medio mare. La piana ha minima acclività che ha un'unica giacitura costante e coerente da nord-ovest verso sud-est. Di conseguenza l'aspetto del territorio è quello tipico della pianura alluvionale. Essa è ovunque coltivata con un inteso reticolo di suddivisioni particellari e di canali irrigui. Il fiume Brenta è il principale elemento fisico da cui dipende l'assetto ambientale del comprensorio in cui si inserisce il Comune in esame e nella porzione settentrionale del suo tronco mediano presenta un corso con rami anastomizzati, mentre in quella meridionale l' assetto è meandriforme. Queste diversificazioni si manifestano egualmente in presenza di terreni alluvionali, ma le differenze vanno correlate a depositi più grossolani (ghiaia e sabbia) nella parte settentrionale, e poi limoso-sabbiosi verso meridione. Per quanto riguarda l'idrogeologia, nel territorio in esame si è in presenza del passaggio tra il sistema indifferenziato a nord e il sistema multifalda, cioè di falde sovrapposte suddivise da strati pressoché impermeabili, passaggio caratterizzato dalla venuta a giorno della prima, che dà origine alle risorgive. La prima falda, quella freatica, è di norma prossima al piano campagna.

Geolitologia

L'area oggetto di studio è situata in corrispondenza del passaggio tra l'Alta e la Media Pianura veneta. Dal punto di vista geologico, il territorio si trova a sud delle grandi conoidi alluvionali, a prevalente granulometria ghiaiosa, come quelle dell'Alta pianura del Brenta. Queste conoidi post glaciali sono deposito dei detriti provenienti dal disfacimento, ad opera dei ghiacciai, dei rilievi alpini retrostanti. La notevole velocità ed energia deposizionale ho prodotto la sovrapposizione di diverse conoidi che risultano oggi un unico deposito ghiaioso pedemontano "indifferenziato" di notevole potenza. Verso valle ai terreni ghiaiosi si sostituiscono alternanze di sabbie e ghiaie con limi e argille tipiche della Media e Bassa Pianura che rappresenta il sistema "differenziato multifalda". Lungo il corso del fiume si riconoscono limitati affioramenti di materiali sciolti di deposito recente e attuale dell'alveo mobile e delle aree di esondazione recente. Il meccanismo di deposizione fluvio-glaciale, ha favorito la formazione di aree lacustri intercluse tra gli eventi alluvionali, caratterizzate da ambiente tranquillo ricche di sostanze organiche che si possono riscontrare, sotto forma di torba, in Comune di San Giorgio in Bosco. Nella parte sud dell'ambito sono prevalenti i terreni a tessitura limoso-argillosa. Terreni più marcatamente sabbiosi caratterizzano il settore nord del Comune di Piazzola e in buona parte dei Comuni di Gazzo e San Giorgio, in particolar modo in prossimità del corso del Brenta





COMMISSIONE REGIONALE VAS AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'ambito alluvionale di pianura del Medio Brenta ha morfologia tipica di pianura che si pone tra 60 e 20m slm. Nascoste dagli interventi di urbanizzazione, dall'attività agricola o modificate dagli interventi sulla rete fluviale le antiche forme del territorio oggi sono solo parzialmente riconoscibili e si sono potute ricostruire morfologicamente in sede di redazione della Carta Geomorfologia che si basa su analisi del microrilievo, interpretazione di riprese fotografiche aeree, studio delle forme naturali e

antropiche.

E' stato realizzato un modello di elevazione del terreno, che si basa sull'analisi e l'interpolazione delle quote desunte dalla Carta Tecnica Regionale con classi con equidistanza pari a 5.00 metri. e permette di suddividere il territorio in porzioni omogenee e caratterizzanti. Si può affermare che il gradiente altimetrico da nord-ovest a sud-est è circa costante. Nel settore nord del Comune di Piazzola, il lato in destra Brenta rimane a quota maggiore rispetto a quello in sinistra. A San Giorgio in Bosco l'andamento planimetrico indica una diminuzione delle quote differente rispetto al contesto, da nord-est a sud-ovest. Il Brenta è incassato rispetto alla pianura circostante e sono rilevate tracce dei paleoalvei, cioè di quelle strutture morfologiche che identificano, per le loro caratteristiche di tessitura dei terreni, gli antichi percorsi fluviali e i corrispondenti alvei naturalmente arginati da dossi costituiti da terreni a prevalente frazione grossolana. Le quote dei paleoalvei sono a piano campagna o inferiori; solo i "dossi fluviali" emergono appena rispetto alla pianura circostante. Le aree rimaste intercluse con frequenti ristagni d'acqua, sono definite come "Aree depresse in aree alluvionali – conche di decantazione" e riguardano porzioni della pianura che non hanno subito direttamente l'attività di deposito e modellamento fluviale. Le scarpate fluviali sono in genere di altezza inferiore a 5m e formano il limite dei terrazzi fluviali, pianeggianti e di origine alluvionale delimitati da scarpate di successiva incisione.

La restante porzione della media pianura del Brenta, può essere definita come "pianura alluvionale indifferenziata" costituita da depositi recenti in esito alla divagazione fluviale. Qui non si segnalano

morfologie di particolare interesse.

Sono frequenti e consistenti le forme antropiche individuate quali rilevati ferroviari e stradali e scarpate di scavo dovute all'intensa attività estrattiva che ha interessato questo territorio. Le cave sono state distinte in attive e non. Da segnalare infine la principale cassa di espansione del fiume Brenta in riva destra nel vicino Comune di Carmignano.

Idrogeologia

Nell'Alta Pianura i sedimenti grossolani riguardano un unico acquifero di tipo freatico caratterizzato da elevata permeabilità per la natura del materiale. Nella Bassa Pianura i terreni grossolani lasciano spazio ad un'alternanza di strati ad elevata permeabilità in cui si trovano falde confinate, superiormente e inferiormente, da livelli impermeabili.

Le differenze piezometriche tra il territorio a quota superiore e quello a quota inferiore fanno si che le falde separate siano in pressione, cioè di tipo artesiano. I bacini imbriferi montani, e in particolare quello assai ampio del Brenta consentono il ripascimento dell'apparato multifalda per infiltrazione nel sottosuolo ghiaioso e sabbioso delle acque meteoriche.

Tra i due sistemi idrogeologici (indifferenziato e differenziato multifalda), la fascia di passaggio tra l'uno e l'altro sistema è di grande interesse ambientale: infatti la prima falda si avvicina al piano campagna fino ad affiorare in corrispondenza degli strati fini superficiali dando luogo al fenomeno delle risorgive. Le diffuse emergenze della falda si concentrano talvolta dando vita a fontanili e anche a corsi d'acqua come il Tergola.

La fascia delle risorgive è dunque ricca di acque e di connessi valori ambientali e si è potuto sviluppare un ecosistema di notevole valore, e allo stesso tempo di estrema delicatezza, per la notevole disponibilità di acqua particolarmente pulita la cui portata non risente della stagionalità.

Aspetto di particolare importanza per lo studio del territorio in zona di pianura è rappresentato

dall'assetto ideologico (acque di superficie) e idrogeologico (acque in profondità).

A S. Giorgio in Bosco la falda affiorante riguarda il settore nord-est del territorio comunale, poi si attesta su valori tra m. -1,00 e m. -2,00 nella parte mediana del territorio dove è anche il capoluogo, e quindi si porta quota inferiore nelle vicinanze del Brenta dove, con il fatto che i terreni sono più grossolani, aumenta anche la permeabilità e il drenaggio.





COMMISSIONE REGIONALE VAS AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sotto il profilo idrologico il corso del fiume Brenta che attraversa l'ambito comunale di S. Giorgio in Bosco rappresenta un elemento morfologico fortemente caratterizzante.

Secondo il Piano di Assetto Idrogeologico, l'area in esame fa parte nel bacino Bacchiglione-Brenta. La gestione delle acque consortili compete al Consorzio Pedemontana Brenta e al Consorzio Sinistra Medio Brenta. Il primo ha in gestione gran parte della rete consortile dell'ambito di S.Giorgo in Bosco ad esclusione di una piccola porzione dei Comuni di Curtarolo e San Giorgio in Bosco.

Numerosi i corpi d'acqua a prevalente uso irriguo di una certa rilevanza, quali canali, rogge e fossi.

Data la particolare rilevanza del fenomeno delle risorgive, nella Carta Idrogeologica sono riportati i punti attualmente attivi e quelli in via di esaurimento. Infatti occorre segnalare che gli intensi emungimenti che avvengono in questa porzione della Pianura Padana hanno di fatto diminuito l'alimentazione delle acque in sottosuolo e quindi determinato la progressiva scomparsa di molti punti di venuta a giorno della falda. Il disequilibrio tra alimentazione e prelievi che questi fatti indicano è da considerarsi come una seria criticità che occorre contenere e se possibile invertire. Il

censimento delle risorgive è un utile strumento di monitoraggio dell'evoluzione del ciclo dell'acqua.

Nella cartografia del PATI del Medio Brenta e in quella di analisi del PAT è stato riportato anche il limite inferiore delle risorgive, che ricade nel territorio comunale in esame. Sono state inoltre cartografate delle particolari zone, dette "aree di risorgiva", che si distinguono dalle risorgive puntuali perché la falda si presenta sub-affiorante su ampie superfici.

Vi sono aree a pericolosità idraulica P1, P2 e P3; dagli studi condotti appare in aumento la fragilità del territorio

Le analisi del PATI sopra citato mettono in evidenza la potenzialità di questo territorio per applicazioni geotermiche.

Uso del suolo

Sono presenti quattro tipologie di superficie distinte:

- la prima è rappresentata dal territorio utilizzato a scopi diversi (agricolo, strutture viarie, territorio
- urbanizzato, piccoli corsi d'acqua);
- · la seconda dai bacini d'acqua;
- · la terza dalla rive del fiume;
- la quarta dal Brenta.

L'incidenza della prima porzione rappresenta circa il 95% del territorio comunale. Di conseguenza solo una porzione residuale del 5% non viene considerata ai fini del computo della STC.

Le colture agricole più rappresentative sono il seminativo e il prato permanente mentre in misura molto minore sono presenti altre coltivazioni arboree come il kiwi e la vite. L'incidenza della coltivazione del seminativo (mais, soia, frumento, ecc.) e del prato permanente rappresenta circa l'98% della suolo agricolo, queste produzioni sono fortemente legate alla zootecnia locale radicata nel territorio e con rilevante importanza economica e alle produzioni mangimistiche.

Il territorio dimostra buona adattabilità alle coltivazioni e all'uso agricolo.

Vulnerabilità ai nitrati

Per le sue caratteristiche geolitologiche e per la diffusa pratica dello spandimento dei liquami da allevamenti zootecnici il Comune di San Giorgio in Bosco, come diversi altri in zona risulta in tutta la sua estensione a rischio per la sua vulnerabilità ai nitrati, con una zona di rischio da permeabilità attraverso il terreno sciolto e l'altra dove il contatto con le risorgive e il bacino scolante è diretto o semidiretto, Il sede di Rapporto Ambientale questo aspetto di rischio dovrà essere approfondito, con eventuali adeguati sviluppi nel progetto di PAT.

Beni materiali

Rifiuti

L'area del Cittadellese, come la maggior parte della provincia di Padova, rientra tra le zone dove è attiva la raccolta domiciliare, e dove sono già state raggiunte le percentuali fissate dalla normativa. In particolare per San Giorgio in Bosco nel 2006 la percentuale di raccolta differenziata era di circa il 57.84% del totale.







Nel territorio del comune di San Giorgio in Bosco è in corso di realizzazione un ecocentro, intendendo un'area recintata e attrezzata, destinata al conferimento di frazioni recuperabili di rifiuti urbani ed assimilati.

Energia

Tra le province venete, Padova mostra i consumi più elevati di gasolio, e sono consistenti anche i consumi di benzine. I consumi di olio combustibile, GPL e lubrificanti sono molto bassi rispetto a quelli di benzina e gasolio. Il settore che assorbe la maggiore richiesta di energia è quello industriale, prevalentemente a carico delle attività manifatturiere non di base come quella meccanica, e solo in misura minore il terziario e il domestico.

Il valutatore pone particolare risalto alla caratteristica dei terreni di questo territorio, particolarmente idonei ad uso geotermico.

Agenti fisici

Radiazioni non ionizzanti

Nel Comune di San Giorgio in Bosco sono presenti diverse sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza, costituite da stazioni radio base per telefonia mobile; il valutatore cita n.7 siti interessati da SRB. Nel Comune di San Giorgio in Bosco sono presenti elettrodotti di Enel Distribuzione S.p.a.

Radiazioni ionizzanti

Il territorio del Comune di San Giorgio in Bosco risulta non essere esposto a situazioni di criticità, e presenta una situazione di rischio medio-basso, come risultato delle indagini *indoor* sia nelle abitazioni sia nelle scuole.

Inquinamento acustico

San Giorgio in Bosco è uno dei Comuni della provincia di Padova che non ha ancora adottato o approvato un Piano di Zonizzazione Acustica. Si evidenzia comunque a livello comunale per l'area di San Giorgio in Bosco una situazione di criticità medio-alta, valutata sulla base del numero e della tipologia delle infrastrutture di viabilità.

Flora, fauna e biodiversità

Il Comune di San Giorgio in Bosco è caratterizzato da un paesaggio prevalentemente agricolo, dominato da tipologie come i seminativi e, in misura minore, formazioni semi-naturali, attraversato però dalla SS47 che porta a Padova.

Un'importante presenza dal punto di vista ecologico è la presenza del SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta" e di un'area naturale minore, la palude di Onara, classificata anche come Oasi di protezione secondo il Piano Faunistico-venatorio. Dal punto di vista floristico e faunistico, queste due aree rappresentano quelle a maggiore biodiversità, che restano comunque interconnesse al territorio circostante grazie a sistemi di alberature interpoderali e formazioni ripariali minori.

È presente un'altra area classificata come Oasi di protezione, "Contessa", situata tra i Comuni di Cittadella e San Giorgio in Bosco per una superficie di 29,7 e 10,1 ettari rispettivamente, ed una Zona di Ripopolamento e Cattura denominata "Palazzo del Conte" con superficie di 243,3 ettari.

La Palude di Onara è un'area umida localizzata tra i Comuni di Cittadella, San Giorgio in Bosco e Tombolo, su una superficie di circa 133 ettari.

L'area è localizzata lungo la linea delle risorgive, in una depressione naturale probabile paloealveo del Brenta, costituita da un deposito morboso di circa 1 m di spessore posto al di sopra di depositi consistenti di ghiaia. Le polle di risorgiva concorrono all'apporto idrico del Tergola, che nasce dalle risorgive dette "Sansughe" e parzialmente dalle "Basse"pochi chilometri a sud-est di Cittadella, e che entra nella Palude di Onara con una portata di 300 l/sec per uscirne con 1100 l/sec; grazie alla microtermia determinata dalla temperatura costante delle acque, consentono l'istaurarsi di stazioni microclimatiche di interesse ecologico.

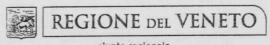
Dal punto di vista faunistico la presenza di ambienti umidi a maggiore naturalità favorisce gli anfibi, e la faina ornitica.

L'attuale area paludosa è ciò che rimane della più ampia area preesistente, ridotta nella superficie da lavori di dissodamento, opere di bonifica e dall'abbassamento del livello della falda freatica.

SITO SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta"

8





COMMISSIONE REGIONALE VAS AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il sito SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta" si sviluppa su una superficie di 3848 ettari, con una superficie di 104 km e attraversai Comuni di Bassano del Grappa, Campo San Martino, Carmignano di Brenta, Cartigliano, Cittadella, Curtarolo, Fontaniva, Grantorto, Limena, Nove, Padova, Piazzola sul Brenta, Pozzoleone, San Giorgio in Bosco, Tezze sul Brenta e Vigodarzere; Include aree di pertinenza del fiume Brenta caratterizzate da grave, lanche, golene, meandri morti e boschi ripariali, ma anche aree umide con canneti e specchi lacustri, alcuni legati ad attività di scavo.

Nel complesso, l'aspetto è quello tipico dei fiumi di alta pianura, caratterizzati da estesi alvei attivi (circa 800 metri di larghezza in prossimità di Cartigliano) costituiti da ghiaie, con una morfologia dominante del corso d'acqua a rami intrecciati. Il popolamento floristico si presenta molto variabile, a seconda del tenore idrico del suolo e della stabilità del substrato: si passa da entità pioniere dei greti ghiaiosi alle boscaglie variamente strutturate della fascia perifluviale, ad altre associazioni in aree ad acqua stagnate o in corrente.

È da sottolineare anche l'elevata dinamicità degli ambienti presenti all'interno del sito, la cui distribuzione e morfologia sono comunque fortemente legate alla portata stessa del corso d'acqua e alla frequenza di eventi formativi di piena che provocano rimaneggiamenti dell'intera area di pertinenza del fiume.

Il sito IT3260018 risulta anche importante dal punto di vista faunistico e per l'avifauna in particolare, sia come luogo di svernamento che per la nidificazione.

Sono importanti anche le popolazioni di mammiferi, anfibi e rettili, che in un ambiente estremamente eterogeneo come quello delle grave del Brenta trovano riparo e fonti di alimentazione. Le pozze d'acqua stagionali che si formano in primavera sono essenziali per la riproduzione degli anfibi.

Anche la fauna ittica presenta diverse specie di interesse comunitario, che però costituiscono popolazioni soggette a notevoli pressioni, legate alle attività di escavazione dell'alveo, all'inquinamento, all'abbassamento della falda e all'introduzione di trote d'allevamento a scopo di pesca sportiva.

La vulnerabilità del sito è legata principalmente all'alterazione del funzionamento idrografico, all'inquinamento ed alle attività estrattive. Sono presenti anche coltivazioni ai area golenale; inoltre la presenza di numerose vie di accesso al corso d'acqua può localmente creare un degrado al bosco ripariale. Infine sono presenti opere trasversali lungo il corso del Brenta, che è anche attraversato da numerose linee elettriche e infrastrutture legate alla viabilità.

Patrimonio storico, architettonico, archeologico.

I beni ambientali e culturali che interessano il territorio del Comune di San Giorgio in Bosco sono stati oggetto di una puntuale ricognizione, in termini di localizzazione e consistenza, nell'ambito del PATI del Medio Brenta. In sede di relazione Ambientale si può considerare esaustiva l'indagine già effettuata.

Beni soggetti a vincolo monumentale e ville venete

Numerosi sono i beni soggetti a vincolo monumentale ai sensi del D.lgs. 42/2004. La categoria delle Ville Venete copre la maggior parte dei beni culturali soggetti a vincolo monumentale; in alcuni casi le ville si collocano sulla viabilità principale.

In ogni caso le ville corrispondono, anche per ubicazione, a nuclei di insediamenti storici direttamente adiacenti e ad esse correlate.

CRITICITÀ AMBIENTALI

ESAME DI COERENZA E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ'

La pressione insediativa – soprattutto a scopo produttivo – e il reticolo infrastrutturale, sia esistente che di progetto, rappresentano la problematica ambientale maggiore, soprattutto in termini di pressione sui sistemi ecorelazionali.

Già nel PATI del Medio Brenta, in relazione alle previsione di nuovi insediamenti produttivi e opere infrastrutturali, sono stati prescritti interventi di mitigazione volti a compensare gli impatti negativi conseguenti.

Il territorio del Comune di San Giorgio in Bosco è disomogeneo per la valutazione dello stato degli indicatori, della pressione e delle possibili risposte. Di conseguenza anche le criticità ambientali





COMMISSIONE REGIONALE VAS AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

vengono qui analizzate in modo specifico secondo ambiti territoriali omogenei: Ambito agricolo; Ambito centrale; Ambito produttivo lungo la ferrovia

In merito al Sistema Ambientale ed Ecorelazionale le criticità evidenziate e le azioni progettuali da intraprendere vengono riassunte nello schema che segue. Il "grado" si riferisce alla priorità d'importanza attribuita alle azioni, secondo il seguente ordine:

Grado 1 = priorità alta; Grado 2 = priorità media; Grado 3 = priorità bassa.

Tipo di problema	Ambito/Localiz zazione	Grado	Azioni da intraprendere
Pressione/Frammenta zione infrastrutture	Strada Regionale SR47	1	Salvaguardare, ripristinare e valorizzare le condizioni attuali di naturalità e le alberature stradali lungo le infrastrutture SR 47 e provinciali convergenti per pote così aumentarne la continuità e configurarla come direttrice di connessione eco-relazionale a scala comunale/sovracomunale. Particolare cura andrà riservata al corridoio rurale che verrà a trovarsi tra l'attuale SR47 e la Variante ovest alla medesima in progetto, prevenendo con efficace normativa l'erosione dello spazio rurale interposto. Le barriere antirumore e di inserimento ambientale saranno solamente vegetali.
Zione initiasi attare	Strada Regionale SR47	2	Prevedere nella nuova Variante e nella riqualificazione di infrastrutture esistent collegate ecodotti e passaggi per la faun ed opere di mitigazione (schermature vegetali, <i>buffer</i> , ecc.) e salvaguardare glinsediamenti dal punto di vista del rumore e delle emissioni.
	Fiume Brenta/Alveo Previsione di briglie	1	La previsione di briglie in alveo al Brenta impone attente valutazioni sulle conseguenze funzionali ed ambientali per l'intero sistema fluviale, considerando di preferenza una riqualificazione geo-morfologica e naturalistica dell'asta fluviale.
Pressione/frammentaz	Aree cuscinetto tra SR 47 e capoluogo	1	Formazione di cuscinetti di mitigazione tra insediamento del capoluogo e nuova variante Pressione/frammentazione da alla SR47.
residenziali	Aree agricole integre	1	Evitare l'interposizione di insediamenti non agricoli nel paesaggio agrario integro e tradizionale.
Pressione/Frammenta zione da insediamenti produttivi	Insediamenti industriali	2	Prevedere nella nuova progettazione opere di mitigazione (schermature vegetali, buffer zones, ecc.) Per le aree industriali esistenti a nord e a sud del Comune, immediato avvio del monitoraggio sistematico delle emission di reflui e controllo completo del ciclo





COMMISSIONE REGIONALE VAS AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

			dell'acqua.
Pressione da attività agricola e zootecnica	Semplificazione di tipo monoculturale	2	Salvaguardare il paesaggio agrario tradizionale e gli eventuali ecosistemi marginali presenti. Evitare la frammentazione aziendale, la fusione e l'accorpamento poderale per agricoltura industrializzata, l'eliminazione di siepi interpoderali e di barriere frangivento. Evitare la modificazione delle reti irrigue e di scolo esistenti. Diversificazione colturale ed inserimento di siepi campestri e colture arboree, possibilmente in forma di corridoio ecologico.
	Inquinamento zootecnico	t	Il forte carico zootecnico della zona e il conseguente spandimento di liquami, su terreni prevalentemente sciolti e permeabili, pone a rischio le falde sottostanti, in piena fascia delle risorgive. Usi acquedottistici importanti in previsione. Incentivare le Fasce Tampone Boscate dove opportuno.
	Concimi e fitofarmaci	2	Gli stessi rischi a carico della freaticità particolarmente sensibile deriva dall'uso di fitofarmaci e concimi, che di norma devono essere evitati. Usi acquedottistici importanti in previsione. Incentivare le Fasce Tampone Boscate dove opportuno.

Le problematiche ambientali di natura geologica e idrogeologica - suolo e rete idraulica del Comune di San Giorgio in Bosco - vengono di seguito evidenziate con riferimento alla localizzazione delle stesse, utilizzando anche un punteggio a scala variabile da 0 a 10 (10 segna la massima gravità/problematicità).

Zone SIC e ZPS Riva del Br	Riva del Brenta	8	Adeguamento urgente al PRAC delle attività cavatorie non appena possibile. Attuare il Piano di gestione della ZPS. Nelle more lasciare la spontaneità di natura senza intrusioni antropiche di rilievo. Ricognizione e adeguamento al momento degli interventi.
		8	Favorire la massimizzazione della biodiversità con interventi mirati per la riqualificazione faunistica e vegetazionale dei siti.
Presenza di vecchie cave	Varie posizioni	7	Importanti modificazioni geomorfologiche dell'assetto naturale dei depositi alluvionali del Brenta in corrispondenza delle cave, comportano al momento indeterminatezze in merito alla possibilità di ripristino ambientale e di riqualificazione della fascia ripariale a





COMMISSIONE REGIONALE VAS AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Esondazioni	Aree riparie al Brenta	6	fini paesaggistici e ambientali. Azioni mirate di ripristino attraverso progetti di riabilitazione e riconversione su fondi UE. In alternativa impiegare i fondi ordinari per sicurezza, presidio antropico e contestuale preservazione degli ambienti spontanei naturali. Vista l'ampiezza dell'area esondabile del Brenta, nell'area interessata prevenire i rischi evitando insediamenti di rilievo, anche rurali, e limitando aratura e concimazione, favorendo eventuali coltivazioni a perdere. Conseguente miglioria dell'assetto faunistico. Coordinare le azioni del Comune, Genio Civile, Consorzio di Bonifica e Protezione Civile
Ristagno delle acque meteoriche	Aree prossime al capoluogo	4	Coordinare gli interventi da parte degli Enti preposti per drenaggio
Terreni geotecnicamente scadenti	Aree idonee a condizione del PAT	4	Drenare con nuovi scoli le aree e segnalarle nel PAT
Sensibilità delle falde	Aree incluse nelle fasce delle risorgive	8	Nella parte B dello studio idrogeologico sviluppato dal PATI Medio Brenta 2008 si evidenzia dalla cartografia quanto segue: a) la fascia delle risorgive con il suo limite inferiore interessa tre punti a nord del territorio, con un andamento tormentato; b) una vasta area a deflusso difficoltoso costituisce una seria criticità; presso il capoluogo e a nordest. I fossati e le canalizzazioni minori sono coinvolte in questo fenomeno di scarsa efficienza della rete drenante; c) la riva sinistra del Brenta lungo il confine occidentale è soggetta ad esondazioni per un'importante fascia che corrisponde all'ansa principale. Condurre azione di screening sulle attività (censimento attività pregresse e in atto a rischio) e di campo, soprattutto con adeguata norma PAT/ PI per tutela delle acque di falda.
Rete idraulica insufficiente	Fossi consortili che attraversano il capoluogo e altri insediamenti	8	I fossati e le canalizzazioni minori sono coinvolti in questo fenomeno di scarsa efficienza della rete drenante. I nuovi interventi dovranno prevedere accorgimenti tecnici che non peggiorino la situazione, soprattutto nelle aree già fragili, evitando il più possibile



COMMISSIONE REGIONALE VAS AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

l'impermeabilizzazione del suolo e la chiusura dei canali esistenti.
Coordinare gli interventi da parte degli
Enti preposti

Le problematiche che riguardano l'ambito architettonico, archeologico e paesaggistico del Comune di San Giorgio in Bosco di Brenta sono quelle di seguito riportate unitamente alle azioni da intraprendere

Tipo di problema	Azioni da intraprendere		
Ville e beni di interesse monumentale ambientale	Definizione degli ambiti visuali e culturali di pertinenza di ville e altri edifici sotto tutela a norma di legge o suscettibili di tutela di iniziativa locale con il PAT. Inserimento nei circuiti di visita e turistici, convenzionali ed anche alternativi (piste ciclabili, Greenways, Blueways ecc.). Sviluppo di ospitalità agrituristica negli annessi, eventuale uso ricettivo anche solo temporaneo con finalità di conservazione e sostenibilità degli impianti storici.		
Presenza di vedute panoramiche negative	Realizzazione di idonee opere di mitigazione urbanistica ed ambientale		
Invasività del costruito presso i siti panoramici del Brenta e gli edifici di pregio storico- architettonico	Tutela dei siti e dei contesti figurativi naturali e delle ville		
Degrado delle rive del fiume Brenta	Condurre azione di screening sulle attività (censimento attività pregresse a rischio) e di campo, soprattutto con adeguata norma PAT		
Rete idraulica insufficiente	Risanamento delle rive e pulizia del corso d'acqua; concreta partecipazione all'allestimento dell'itinerario provinciale ciclabile con opere accessorie di arredo urbano ed ambientale		

CONSULTAZIONI CON I SOGGETTI AVENTI COMPETENZA AMMINISTRATIVA IN MATERIA AMBIENTALE

Il Comune, in data 22/09/2009, invia ai soggetti competenti in materia ambientale in CD contenente il file in formato .pdf relativo al Rapporto Ambientale Preliminare.

Il Comune, con nota prot. N. 0015856 del 24/11/2009, ha trasmesso i pareri dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale.

- Parere n.2151 del 30.09.09 dell'ATO Brenta;
- Parere n.537864 dell'1.10.09 del Genio Civile di Padova;
- Parere n.102850 dell'8.10.09 dell'ULSS 15;
- Parere n. 13375VIII del 5.10.09 del Ministero dei Beni e le Attività Culturali.

Il Comune con nota prot. N.0001115 del 25.01.2010, attesta che alla stessa data non erano pervenuti altri pareri rispetto a quelli già trasmessi.

la Direzione Valutazione Progetti e Investimenti, esaminati i documenti trasmessi dal Comune di San Giorgio in Bosco (PD) ha elaborato la propria istruttoria;

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la D.G.R. 791/2009





COMMISSIONE REGIONALE VAS AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la relazione ambientale allegata al documento preliminare per la redazione del Piano di Assetto Territoriale del Comune di San Giorgio in Bosco (PD) ha come obiettivo prioritario non solo la tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e la salvaguardia del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorse Territorio", ma anche la salvaguardia delle altre componenti ambientali, anche se la valutazione della loro "sostenibilità ambientale" relativamente alle trasformazioni del territorio ipotizzate, dovrà essere svolta in modo più approfondito nella fase di stesura del Rapporto Ambientale

TUTTO CIÒ CONSIDERATO

ESAMINATA il Rapporto Ambientale Preliminare allegato al documento preliminare per la redazione del Piano di Assetto Territoriale del Comune di San Giorgio in Bosco (PD) al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale

LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME I SEGUENTI INDIRIZZI E PRESCRIZIONI

da ottemperare nella redazione del Rapporto Ambientale, previa la consultazione in questa prima fase di Relazione Ambientale delle Autorità Ambientali individuate ai sensi del comma1 dell'art.13 del D.Lgs. n. 152/2006:

- far emergere con chiarezza il ruolo che la VAS deve svolgere durante la fase di elaborazione del PAT in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni del Documento Preliminare stesso, fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi;
- 2. valutatare le prescrizioni/raccomandazioni poste dall'ATO Brenta con nota prot. n. 2151 del 30.09.2009, dal Genio Civile di Padova con nota prot. n. 537864 dell'01.10.2009, dal Ministero dei Beni e le Attività Culturali con nota prot. n. 13375VIII del 05.10.2009 e dall'ULSS 15 con nota prot. n. 102850 dell'8.10.2009;
- 3. sviluppare adeguatamente i capitoli relativi alle varie componenti ambientali con esiti di analisi aggiornate e riferite al territorio in esame e/o a quello contermine. In particolare, per quelle componenti ambientali che presentano le criticità evidenziate nel Rapporto Ambientale Preliminare e/o non analizzate (vedi sistema acquedottistico e fognario, attività estrattive, fonti energetiche rinnovabili, turismo, ecc.), dovranno essere individuate le relative cause e, per quelle derivanti dalle azioni di Piano, le misure di mitigazione e/o compensazione;
- 4. individuare gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale del PAT;
- 5. individuare puntualmente le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati, anche in relazione ad intese con gli Enti sovra-ordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori di servizi pubblici;
- 6. contenere il calcolo dell'impronta ecologica derivante dal progetto di Piano ovvero una metodologia alternativa volta a verificare la sostenibilità del Piano ed i consumi di risorse naturalistiche che dallo stesso derivano:
- 7. individuare, descrivere e valutare le alternative ragionevoli al fine di garantire che gli effetti dell'attuazione del PAT siano presi in considerazione durante la loro preparazione e prima della loro adozione;
- 8. aggiornare la zonizzazione acustica del territorio comunale ai sensi della Legge 447/1995 e smi in relazione al progetto di Piano, nonché lo stato dell'inquinamento luminoso con riferimento alla LR 22/1997:
- 9. redigere, ai sensi della DGR 3173 del 10.10.2006, la Valutazione d'Incidenza Ambientale anche di SIC/ZPS che, ancorchè esterni al territorio di San Giorgio in Bosco, possano essere interessati dalle azioni di Piano. Il documento della VIncA dovrà essere trasmesso alla Direzione Pianificazione



COMMISSIONE REGIONALE VAS AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

territoriale e Parchi della Regione per il rilascio del parere di competenza. In ordine a quanto emerge da tale valutazione se ne dovrà dare conto nel Rapporto Ambientale;

10. individuare le linee preferenziali di sviluppo insediativo escludendo le zone sottoposte a rischio esondazione;

11. tener conto, nel processo di valutazione del complesso delle mitigazioni e/o compensazioni individuate con il PATI tematico "del Medio Brenta" cui partecipa anche codesto Comune;

12. redigere il Rapporto Ambientale secondo le indicazioni contenute nell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008;

13. far sì che gli elaborati cartografici del Piano riportino le reali destinazioni d'uso del territorio;

14. essere accompagnato da un elaborato grafico, in scala adeguata, con evidenziato l'uso attuale del territorio relativamente alle tematiche trattate, suddiviso con le relative destinazioni (abitative, produttive, infrastrutture e servizi), quello derivante dalla scelta di Piano nonché l'uso attuale del territorio dei Comuni limitrofi limitatamente alla fascia interessata;

15. far sì che le norme di indirizzo del PAT per l'attuazione del Piano degli Interventi garantiscano la contestualità degli interventi in ambito urbano di carattere compensativo in ambito rurale, qualora previsti dal PAT medesimo;

16. effettuare, prima dell'adozione del Piano, un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto al vigente strumento urbanistico comunale, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.

Il Presidente della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale alle Infrastrutture e Mobilità)

Ing. Silvano Vernizzi

Il Vice Presidente

della Commissione Regionale VAS (Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio)

Ing Roberto Casarin

Il Segretario

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della Direzione Valutazione Progetti e Investimenti)

Avv. Paola Noemi Furlanis

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
CONSERVATO AGLI ATTI

COMPOSTA DI FOGLI N. 15

VENEZIA 1 3 MOD

IL DIRIGENTE REGIONALI

Il presente parere si compone di 15 pagine